

Incontro il 3 aprile nell'ambito dell'Acqui Storia

Giovannino Guareschi: autore da riscoprire

Acqui Terme. Nel pomeriggio di venerdì 3 aprile, nella sala conferenze di Palazzo Robellini, promosso dal Comitato dei lettori dell'Acqui Storia, si è tenuto un incontro dedicato alla memoria di Giovannino Guareschi.

Con l'Assessore alla Cultura dott. Carlo Sbrulati, sono intervenuti Guido Conti (cui si deve il volume *Giovannino Guareschi. Biografia di uno scrittore*), Marco Ferrazzoli (sua un'altra opera che ha contrassegnato il quarantennale dalla morte: *Non solo Don Camillo*), Lucia Baricola, da sempre sostenitrice appassionatissima, in città, della produzione di questo notevole personaggio della cultura italiana del Novecento (che oltretutto, per tre mesi, fu ospite della nostra caserma d'artiglieria, e che divenne poi compagno di prigionia del generale Rossi; cfr. il *Diario segreto* edito da EIG).

Caldissimo il riscontro del pubblico: sala attenta e piena - c'erano in prima fila anche la Marchesa Salvago Raggi, vedova di Marcello Venturi alla cui memoria verrà istituita la sezione *romanzo storico* dell'Acqui Storia, e Marco Botta (Casa delle Libertà). Brindisi finale negli accoglienti locali dell'Enoteca Regionale.

Prima viene l'opera...
"Ma Guareschi era di Destra o di Sinistra?"

È uno degli interrogativi che



più han danzato nel corso del pomeriggio, che prevedeva, inizialmente, come moderatore il dott. Giuseppe Parlato, che purtroppo non era presente.

Vero che Guido Conti e Marco Ferrazzoli si pongono a guardare da prospettive di osservazione diverse, ma la questione di cui sopra è secondaria rispetto alla messe di questioni poste sul tavolo.

Ridurre tutto ad una etichetta? È giusto? È però un segno dei tempi. Segnati dall'invasione della politica. (E, infatti, non manca chi attribuisce a Guareschi, subito dopo, spiccate simpatie monarchiche).

Certo si può cominciare anche dal Guareschi umanista che odia la retorica, che non è fascista, che perde - perché non si piega - le collaborazioni alla radio, al "Bertoldo", a "La Stampa"; si può prendere avvio dal cattolico anticonciliare,

dall'anti antifascista, dal collaboratore del "Candido": ma è come premettere l'indagine sulla coscienza politica alle poesie di Montale.

O ai romanzi di Pirandello, Svevo, Tomasi di Lampedusa.

Gli ultimi tre son accomunati - come tutti gli studenti sanno - da un destino critico comune: per loro la letteratura ha coniato la parola "caso". Dunque Autori scoperti tardi. Il *Ma(l)attia Pascal* (1903) è compreso a pieno dopo la guerra. Le prime scritture di Ettore Schmitz passarono inosservate. Per Tomasi fortune postume.

Per Guareschi un destino forse ancora meno felice. In vita i Premi che gli giunsero vennero dal pubblico ("Il bancarello") e da una manifestazione di frontiera come il "Bordighera".

Per lui c'era (e resiste) l'ostracismo della scuola, dell'Università che si specchia nelle poche decine di saggi consegnati nelle smilze bibliografie, nella scarsa considerazione delle tesine universitarie e della maturità.

Forse è una vendetta.

Non solo Don Camillo

La testimonianza più rilevante che il pomeriggio acquiesce propone è quella di offrire finalmente un personaggio a tre dimensioni. Che nasce nella tradizione di Collodi, che fa suo quell'approccio. E che, come l'autore toscano, è quasi cancellato dall'*opera magna*. Là Pinocchio, ovvio. Qui la saga di Peppone, Don Camillo e del Crocifisso parlante (oltretutto nel secolo della morte di Dio) e *super partes*.

Altro che scrittore "mai nato", maltrattato dalle Letterature e dai manuali. Semmai poco onorevole è tirarlo per la giacchetta di qua e di là.

Guareschi lo si legge in Russia, in lingua rumena, in coreano e in altri 300 paesi del mondo.

Per conoscerlo bene si deve bussare al fondatore di giornali, all'autore radiofonico, allo sceneggiatore, al pubblicitario di successo, spin doctor *ante litteram* (suo il celeberrimo "Dio ti vede, Stalin no"), al critico televisivo che già negli anni Sessanta aveva ferocemente criticato quella Tv che basa-

va il suo successo attingendo ad un primo timido lolitismo (che sarebbe passato poi da veline, letterine, "scosse" e altri trucchi) e sull'attrazione dell'ambiguità. E consegnava potere immenso agli intervistatori.

L'elenco "mille volti" lo fornisce

Guido Conti, e non fa altro che portare acqua al mulino di Marco Ferrazzoli, che insiste sul Guareschi intellettuale civile.

Non ci sono per fortuna estremismi (unica eccezione: qualcuno avanza il dubbio di dittatura comunista in caso di vittoria rossa nelle prime amministrative dopo la fine della guerra. Ma la Costituzione non era nata anche dalle Sinistre? Con il contributo di uomini come Terracini? Ancora una volta la politica cattiva che inquina, e allora il nemico va demonizzato: altro che dinamica "inglese" maggioranza/opposizione...) e il dibattito si arricchisce con i contributi di Riccardo Brondolo, Carlo Prospero, Egle Migliardi e altri ancora.

Le letture belle e ispirate di Lucia Baricola scandiscono tante sezioni dell'incontro.

Ora il discorso sembra virare sulla forma e sugli ascendenti: vengono citati il minimalismo dello stile (ecco perché Guareschi ai professori non piace), e poi Chesterton, il *Candido* di Voltaire, il poeta armeno americano William Sarojan (che per combinazione nasce come Guareschi nel 1908), sugli eredi di una tradizione nostrana che comincia con il Boccaccio e arriva a Forattini.

Ultimi passaggi nel ricordo dei 400 giorni di carcere, il che riconduce il filo del discorso a satira e umorismo. Sipario "in stile", riscontrando quanto, ultimamente, "i politici facciano i buffoni, e i buffoni facciano i politici".

Ma, purtroppo, ciò non capita solo a Carnevale.

Prossimo appuntamento con le conferenze dell'Acqui Storia domenica 26 aprile alle ore 21.15. Tornerà ad Acqui, sempre nella cornice di palazzo Robellini, Marcello Veneziani.

G.Sa